

Il Giornalino della Unitre V.V.



FEBBRAIO 2017



5 – 12 – 19 – 26 – 28 - CARNEVALE 2017
“GIVE ME FIVE “

Queste le date dei Corsi mascherati di quest'anno. Come si nota, siamo tornati alle date usuali, di sempre. I carri, i nostri amati carri sfileranno in Passeggiata solo durante le 4 domeniche di febbraio, oltre quello di "Martedì Grasso", il corso per noi viareggini.... Daremo sfogo alle nostre follie carnascialesche solamente durante il mese prima della quaresima, come... Dio comanda, senza velleità discrezionali che ci avevano confuso. Bene, avanti così! Il manifesto del Carnevale di quest'anno ci è particolarmente caro. L'autore è infatti il centoquattrenne artista Giorgio Michetti

“Questo manifesto – spiega Giorgio – vuole uscire dagli schemi tradizionali e rappresentare Viareggio nelle sue due anime: quella sensuale e femminile dell'estate, quella divertente e intrigante del Carnevale. La grande bocca rossa, al centro del manifesto, è come se pronunciasse l'invito:” *Carnevaliamo a Viareggio*”. Come, dire: venite a Viareggio e viviamo insieme il Carnevale. Non solo a vederlo, ma ad esserne protagonisti”.

Noi “ubbidienti” faremo il “nostro consueto veglione di Carnevale “,
Carnevalando, per dirla con
Michetti,

il 23 p.v.



” **Giovedì Grasso**”, *Don giovedì grasso* al
 Ristorante - “La Casina” -
 v. Marco Polo, ore 20,30,
 costo: € 30,00 a persona.
Prenotazioni entro il 17.
 Dettagli e menù nell’ultima pagina.
 Mi raccomando interveniamo
 numerosi! Sempre Adriano



Barghetti suonerà e
 canterà per noi. La sua musica e
 Cotillon per tutti, allietano il
 nostro ritrovarsi

Ecco qui Giorgio Michetti fra
 Ondina e Burlamacco. Che forza
 con i suoi 104 anni !!!



Con che mossa sbarazzina
 abbraccia la sua Ondina



Un pensiero, un ricordo, al tragico momento che abbiamo vissuto insieme ai sepolti dalla
 slavina di Rigopiano, ai sopravvissuti che porteranno sempre con sé la paura sofferta, non
 può mancare da questo nostro notiziario mensile. Italia, Italia, come sei fragile



!anche nelle tue montagne. Terremoti, slavine.... La natura va per la
 sua strada.... Cosa possiamo. anzi dobbiamo fare, noi umani, per aiutarti a trovare quella
 giusta?

GENNAIO IN DIARIO
GIOVEDI' 5 – ANTONIO TOMEI ED IL SUO “GRUPPO TEATRANTE”
“LA BEFANA VIEN DI NOTTE: ANCORA O NO?”

Mai avevamo iniziato il nuovo anno solare prima del 6 gennaio. Questa novità ci ha permesso di festeggiare la Befana come una volta, la vigilia dell'Epifania, che,.. tutte le feste si porta via! E' sì perché grazie ad Antonio che ha ideato e voluto questa lezione, il cui argomento è questa “vecchia signora “ la cui età si perde nelle notte dei tempi , abbiamo avuto non, una semplice lezione, ma una vero e proprio spettacolo, una performance straordinaria, sotto la regia di Antonio, di lui stesso e del suo gruppo

. . Bellissimo l'intermezzo cantato!

Bravi veramente bravi .Ci hanno riportato, ai vecchi tempi, ai nostri tempi di bambini , quando con trepidazione andavamo a letto presto, la vigilia della Epifania dopo aver appeso la calza al camino,(per i fortunati che l'avevano!), o sul comodino a seconda dei casi. Sapevamo che la mattina avremmo trovato la calza piena di caramelle e mandarini con accanto un bel regalo, tanto atteso, tutto l'anno. Altri tempi...”be mi tempi “per dirlo alla viareggina...! Antonio dobbiamo proprio darti un bel 10 e lode per come hai raccontato la “nostra” mitica Befana. Eh. ..sì perché ormai la Befana è diventata un mito. Un mito che si tramanda attraverso storie e storielle che noi generazione di nonni ancora ci portiamo appresso. Ma dopo di noi? Resteranno forse solo i” befanini” come ricordo di un dolcetto semplice, casalingo che.... non appesantisca troppo, dopo le abbuffate di panettone e pandoro natalizi. Tutto qui. È vero oggi sono tanti, troppi i personaggi che popolano la fantasia dei bambini. Una volta era ricorrente solo la storiella, la fola di questa nonnetta che attendevamo tutto l'anno. Al massimo la nonna ci raccontava di Baffardelli dispettosi ed Elfi. Ma erano novelle che appartenevano sì, come giustamente tu dici, ad un mondo fantastico, ma era un mondo casareccio, familiare era un mondo sommerso, domestico dove “ritrovavi l'odore della strada e dell'orto”. Oggi siamo sommersi, direi sopraffatti da turbe invadenti di super eroi giapponesi, mostri spaziali, Winx volanti,ecc.. Personaggi inventati a tavolino dall'industria dell'immagine che incombe possente. Altro mondo, altre culture....

Per un pomeriggio siamo ritornati bambini. Era proprio un pomeriggio da vigilia di Befana, con ...” neve gelo e tramontana “come dice la cantilena.

Oggi, inoltre, i regali non sono più dentro la mitica calza, ma, li porta “Babbo Natale “che possiamo dire ha cambiato il gioco! Divertentissimo l'epistolario che hai immaginato fra i due!

Oggi le letterine si scrivono (se si scrivono, forse,.... si manda un messaggino telefonico?) a Babbo Natale.



Eh, sì ormai l'ha vinta lui!
via.... per sempre.

La befana ormai sta volando

Lo spazio di Babbo Natale è sempre più vasto, esclusivo, tutto per se!



Eppure sarebbero tanto belli.... insieme



Così conclude Antonio:



LA BEFANA

La Befana vien da' mmonti
scende co' la tramontana
attrabacca cento ponti
e 'un si treppia la sottana.

Cià la bazza un po' appunzita
e le calze cià di lana
a' ccalcagni l'ha buate
che sarà una settimana.

Co' lo scialle s'imbaucca
co' lo scialle nero nero
vien da' mmonti e vien da Lucca
col su' miccio di mistero.

Cià un fagotto e cià un corbello
con i ddolci e col carbone
e se piove co' l'ombrello
si ripara un po' il groppone..

Piano piano la Befana
caminando sopra 'ttetti
sente e ascolta alla lontana
se eno boni i bbamboretti.

Se eno boni e 'un en golosi,
se ubbidiscino alla mamma,
se stan fermi, 'un en curiosi
e la sera fan la nanna

le' è capace di lascianni
un Pinocchio colorato,
un arancio, un barbagianni,
o un soldin di cioccolato:

è robbetta che quel giorno
incendiò la fantasia.
Tempo che, senza ritorno,
fu di sogni e di poesia.

'Ndov'è ita la Befana
dal corbello nero e fondo?
Sei sparita e sei lontana
nel'incanto del tu' mondo.

'Un torna' su' nnostri tetti
o dolcissima Befana,
tanto fra le nostre antenne
strapperesti la sottana!

FINE



Intanto, nel sud d'Italia un'ondata di freddo eccezionale: i Trulli con la neve, che spettacolo! E anche in Versilia:



Fontana ghiacciata!

MARTEDI' 10 – CULTURA GENERALE - PROF: MARCO LENCI: “LA GLOBALIZZAZIONE “

Parte da lontano il nostro docente, molto lontano, da quando l'”homo sapiens” comincia a far parlare di sé, dal profondo dell’Africa. È una tesi ardita, la sua, molto, almeno per me: già l'uomo preistorico ed il suo mondo sono in un'era di globalizzazione intesa, proprio come l'intendiamo noi oggi ¹. Perché l'uomo per sua natura, per la storia che porta con sé è un animale globalizzato. L'uomo predata, più che predatore, si mosse, andò a popolare il mondo e piano piano, perennemente in movimento arrivò in tutto il globo. Finché stanco si muoversi per sopravvivere arriva a scoprire la coltivazione, e quindi si ferma: questa è la rivoluzione neolitica. L'uomo diventa stanziale, coltiva e seleziona, accatista ciò che produce. Siamo nel 10.000 a. C.

Deve difendere ciò che produce: ecco si formano gli eserciti per difendere ciò che si possiede, contemporaneamente si creano le caste sacerdotali. Si raggiunge l'auto sufficienza e si formano via via gli imperi: primo fra tutti quello Cinese, così l'uomo si globalizza: guerre per difendersi e scambi commerciali.

¹ **globalizzazione** Termine adoperato, a partire dagli anni 1990, per indicare un insieme assai ampio di fenomeni, connessi con la crescita dell'integrazione economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo.

Alla fine del '400 si ha un salto di qualità, con le scoperte geografiche ma, soprattutto, con la navigazione che raggiunge livelli straordinari grazie alla rivoluzione tecnica della vela mobile. Non più i rematori – galeotti, ma la vela mobile che permette la navigazione contro vento. Si riesce così a raggiungere le Americhe attraverso il Brasile dal Portogallo e dall’Africa, con un “angolo gigante” di bolina. Questo comporterà il traffico degli schiavi che porterà sia ad uno scambio di bacilli fra America e Antico Continente sia ad un processo di aggregazione. Siamo tutti simili nell’800!

Ecco gli imperi coloniali, ecco le comunicazioni che ci uniscono (telegrafo). L’impero coloniale, premessa del mondo di oggi globalizzato. Quando in Egitto si fa il Canale di Suez il sistema si mondializza fra il 1870 ed il 1914, il mondo è dominato dagli imperi coloniali.

Siamo arrivati al tragico momento della prima guerra mondiale la “great war” per dirla all’anglosassone. Il che significa... 17 milioni di morti per poi arrivare alla seconda guerra mondiale che di morti ne conta ben 170 milioni! Si parla oggi, giustamente, di un'unica guerra dei trent'anni. La seconda guerra è potenziata dalla tecnologia: prima quella della mitragliatrice fino ad arrivare allo scannamento mondiale con la bomba atomica che diventa nella realtà il primo atto della “guerra fredda”². Si ferma la guerra totale ma ecco nascere quelle locali.

Il punto di vero passaggio è il 1989, con la Caduta del “muro di Berlino”.



e quindi successivamente con la Cina che continua a chiamarsi “Repubblica Popolare Cinese”, ma in realtà è parte del del mercato globale alla pari di tutti gli altri stati nazionali. Siamo in piena unificazione economic

² Guerra fredda è l'espressione con cui si indica il confronto mondiale tra Stati Uniti e Unione Sovietica iniziato nel secondo dopoguerra. Tale lotta per il controllo del mondo conobbe diverse fasi, caratterizzate anche da guerre 'calde', come quelle in Corea e in Vietnam. Il bipolarismo, ossia il sistema fondato intorno ai due blocchi contrapposti, si concluse definitivamente dopo quasi mezzo secolo, nel 1991, con lo scioglimento dell'URSS

La lingua parlata ci divide, il mondo delle merci ci unifica. Ma una nuova lingua globale ha ormai conquistato il mondo: la rivoluzione tecnologica di internet, che impera incontrastata in tutto il globo...

Che fare? continuare a consumare, consumare, consumare?

Ricordiamoci che il mondo è uno solo e.... siamo tutti sulla stessa barca.

GIOVEDÌ 12 – PSICOLOGIA – PROF:PIERGIACOMO BERTUCCELLI “RAPPORTO FRA DIRE E FARE”

Anche oggi una lezione non programmata. Un argomento inatteso e intrigante... questo: l'analisi del rapporto fra dire e fare.

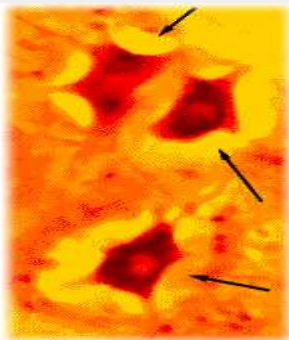
Analizziamo il momento o meglio il rapporto di relazione quando il pensiero si visualizza ed ha davanti l'azione che deve conseguentemente compiere. Quando si cresce avviene questo, ma non in modo stereotipato. Occorrono eventi psicodinamici. Meccanismo necessario che non deve essere automatico, dunque.

Il pensiero di oggi, del momento che viviamo, è il risultato di ciò che si è formato nel tempo, nel nostro tempo vissuto.

Il cervello di ognuno si è formato nel tempo e..si è anche... consumato.

Ma non temiamo questo: è stato scoperto di recente che i neuroni si consumano è vero, ma si ricostituiscono, anche, fortunatamente.

Così lo studioso Edoardo Boncinelli:



"Quanto al dogma del cervello adulto immutabile, direi che è già caduto da tempo, almeno tra chi si occupa di neuroscienze. Quel che è certo è che uno studio recente di Princeton rappresenta un'ulteriore conferma del fatto che nel cervello di tutti quanti, anche di un **ottantenne, ci sono a disposizione delle cellule per sostituire i neuroni morti**, cellule che è possibile, in prospettiva, coltivare e 'guidare' nelle regioni che hanno perduto la funzionalità neuronale per colpa di una malattia o di un trauma"....Quante belle speranze,

quante belle porte aperte a confortanti scoperte.!

Le azioni sono guidate dal pensiero.

Non restiamo, però, ancorati alle nostre fantasie.

Sì, lo sappiamo dobbiamo sempre agire nel nostro viver quotidiano, ma, prima, dobbiamo visualizzare il movimento, il fare, nel nostro pensiero.

Ecco che sorgono i dubbi, i tormenti: agirò nel modo giusto? Il mio io viene costruito dagli altri, dal confronto e dal modo di comunicare che riesco ad avere con mi circonda, ben lo sappiamo... su, coraggio muoviamoci, agiamo.

Relazioniamoci. Comunichiamo con gli altri.

Non temiamo il giudizio e conseguentemente la colpa, che necessariamente dobbiamo assumerci. Come? con l'autostima che dobbiamo costruire ed

avere di noi stessi, che ci fa assumere le nostre responsabilità, affrontando l'errore, elaborandolo.

L'individuo si evolve attraverso gli errori. Certamente non dobbiamo rimanerci nell'errore, ricordiamolo sempre. Riflettiamo fino a riconoscerlo e rimediamo senza remora alcuna.

Mentre il dire è fotocopia di un sistema di pensiero (vedi i manipolatori, i parlatori che parlano, parlano e niente concludono!), il fare significa affrontare l'incognita di quello che può accadere.

Se parli e non agisci di conseguenza... è come correre sempre su un tapis roulant.. in una calda palestra, non si vede il mondo intorno a noi, con tutti i suoi cambiamenti. Confrontiamoci con gli altri, con la serie continua di persone che interagiscono con me.

Così è l'analisi che dobbiamo fare per noi, che siamo gente comune, solo i grandi geni si differenziano (vedi Leonardo, Michelangelo, Dante ecc.).

I grandi si distinguono perché sono riusciti ad esprimere nel loro silenzio creativo, la luce sfolgorante di ciò che avevano dentro.

Cosa avevano dentro? Tutto.

Non diciamo devo fare, devo fare e poi non realizziamo ciò che abbiamo in mente. Agiamo, mostriamo a noi stessi ed a chi ci circonda, le nostre capacità senza paure, senza remore forti della propria autostima costruita momento per momento, con il dialogo, con il confronto con il nostro interlocutore dell'attimo. Quell'attimo fuggente che ci circonda sempre e ci accompagna nel... divenire della nostra vita quotidiana.

MARTEDI' 17: STORIA CONTEMPORANEA – PROF:LUIGI PRUNETI.

“DALLA PSICOSI DELL'ATOMICA A QUELLA DEL TERRORISMO”

Una lezione che è una carrellata, un excursus (che ci entusiasma per il modo con il quale è tenuta!), sugli ultimi trent'anni della nostra vita, della nostra storia, della nostra memoria.

Eh, sì perché in quanto nonni ...di “diritto”, la guerra fredda l'abbiamo vissuta e la ricordiamo bene. Inizia così la nostra lezione dal dopoguerra, dalla paura di una terza guerra mondiale che ha influenzato la nostra vita in gioventù fino agli ultimi trent'anni che, con la caduta del muro di Berlino, hanno formato la nostra storia attuale.



Dopo Yalta dove si decise l'assetto del mondo,



dopo la seconda guerra mondiale, dopo il piano Marshall dove si decise che gli Stati Uniti avrebbero elargito fondi per ricostruire l'Europa, onde evitare una crisi globale come quella del '29, dopo la fine della prima guerra mondiale, l'Europa affronta nel 1948, il blocco di Berlino da parte dell'URSS. Siamo in piena guerra fredda, Patto Atlantico versus Patto di Varsavia. Le due superpotenze mondiali si affrontano con le così dette guerre di teatro: le guerre periferiche, la guerra di Corea, la decolonizzazione dell'Indocina, la guerra del Vietnam, la crisi dei missili a Cuba, la rivolta del 1956 in Ungheria, la guerra in Afghanistan dell'URSS. Si arriva quindi al 1989 con il crollo del muro di Berlino



fino al definitivo crollo dei regimi

comunisti nel 1991.

Finita la guerra fredda si entra nella globalizzazione con la Russia che si apre al libero mercato, ed ora anche la Cina. Arriviamo al 2000, al terzo millennio, sembrava di aver raggiunto un traguardo di pace, serenità ed invece ecco l'11 settembre con l'attacco al cuore degli USA ed una nuova tremenda fase storica inizia, quella del terrorismo.

Si apre un nuovo scenario di guerra con nuovi militanti dai nomi fin ora sconosciuti: Fedayn, Al Qaeda, ISIS, diventiamo attuali e dobbiamo confrontarci giorno per giorno con le tragiche realtà che rappresentano.

Uomo, uomo, no, non riesci a stare in pace come diceva Tucidide³ riprendendo da Eraclito⁴ che a sua volta affermava: "Il Polemos è il padre di tutte le cose".

Questo è un frammento di Eraclito di circa duemila e cinquecento anni fa. Eppure esso rimane una sorta di vessillo di tutta la cultura occidentale, e non solo. Alla lettera il frammento dice che la Guerra, in tutte le sue forme, è l'unico arbitro della vita, ed in particolare per ciò che riguarda la commedia umana. Se provassimo infatti a rivedere l'intera storia dell'uomo, dalle sue origini fino ad oggi, si dovrebbe ammettere che il polemos è stato il minimo comun denominatore di tutte le epoche. Il polemos non è però solo la semplice manifestazione della violenza concreta dell'uomo nei confronti degli altri - uomini, animali, cose -, esso ha costruito il pensiero dell'uomo, rendendo possibile qualcosa come la «cultura».

Pensiamo solo alla «dialettica»: due interlocutori si fronteggiano argomentando le loro «verità», ognuno di loro vuole «vincere» sull'altro, inficiare l'argomento dell'altro; chi vince è colui che dice il vero...ma questo vero non è tale per sé stesso, è bensì il «risultato» di una guerra.

La «verità» delle religioni non è mai qualcosa di vero, ma il risultato di un processo storico, in cui una verità sopprime l'altra, e trionfando viene condivisa da tutti. La verità si rivela al popolo mediante l'argomento della «potenza», quanto cioè più una verità è «potente» tanto più è «vera». Quanto più il «mio» dio è potente su qualsiasi altra divinità, tanto più «io sono potente» sugli altri.

Non bisogna farsi illusione su questo punto: la volontà di potenza, di dominio,

³ Storico ateniese (n. 460 circa - m. 395 a. C. circa) L'opera a cui T. dedicò tutta la vita è la storia della guerra del Peloponneso

⁴ Filosofo presocratico: La dottrina dell'unità dei contrari è forse l'aspetto più originale del pensiero filosofico eracliteo. La legge segreta del mondo risiede nel rapporto di [interdipendenza](#) di due concetti opposti (fame-sazietà, pace-guerra, amore-odio ecc.)¹ che, in quanto tali, lottano fra di loro ma, nello stesso tempo, non possono fare a meno l'uno dell'altro, poiché vivono solo l'uno in virtù dell'altro: ciascuno dei due infatti può essere definito solo per opposizione, e niente esisterebbe se allo stesso tempo non esistesse anche il suo opposto. Così, ad esempio, una salita può essere pensata come una discesa da chi vi si trova in cima.

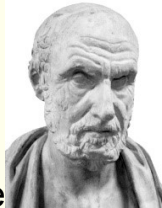
Tra i contrari si crea una sorta di lotta. In questa dualità, questa guerra fra i contrari ([polemos](#)) in superficie, ma armonia in profondità, Eraclito vide quello che lui definiva il [logos](#) indiviso, ossia la legge universale della Natura.

Ed è proprio la dottrina dei contrari che fa di Eraclito il fondatore di una logica degli opposti, antitetica a quella aristotelica e fondata sulla legge del divenire della realtà. In essa, infatti, tesi e antitesi (essere e non-essere) sono una sintesi contraddittoria e permanente nella realtà che solo così può divenire, attraverso i suoi due coesenziali aspetti ("nello stesso fiume scendiamo e non scendiamo"; "siamo e non siamo"); ed è antitetica alla logica aristotelica perché opposta al suo [principio di non contraddizione](#) e [del terzo escluso](#) ("Il mare è l'acqua più pura e impura: per i pesci è potabile e gli conserva la vita, per gli uomini è imbevibile e mortale)

è la medesima volontà di verità...certo di una verità che non è tale perché è vera, ma solo perché vince, domina, condiziona l'abitare dell'uomo. Così ormai a questo siamo arrivati: ad una sorta di perenne guerra dal nome nuovo, ma dal contenuto "antico", di sempre "Quis fuit Horrendos"⁵... la guerra del terrorismo. Terrorismo che ormai ci accompagna nel nostro viver quotidiano, estremo frutto avvelenato che avvolge l'intero pianeta globalizzato sì, ma solo commercialmente!

**GIOVEDI' 19 -DOTT: MASSIMO MINERVA:
"LA CHIRURGIA DEI ROBOT DOPO QUELLA DEL BISTURI"**

30 Anni di chirurgia! Quanta storia, quanto cammino è stato fatto per rendere sempre più abbordabile da parte del paziente l'entrata in sala operatoria. Non so voi, ma io tutte le volte che sono entrata, anche di recente, in una sala operatoria, vengo presa da un tremore alle gambe che non mi abbandona finché l'anestetista con il suo sorriso e la sua puntura... non placa tutto ! Ora siamo passati dalla sala operatoria tradizionale a quella robotica, dalla chirurgia laparatomica a quella laparoscopica, quando è possibile. Fin dagli



tempi antichi di Ippocrate il grande medico dell'antica Grecia (460-377 a.C.), il chirurgo era colui che "doveva usare le mani e gli strumenti per operare la riduzione di fratture-lussazioni, curare le ferite , amputare gli arti, cauterizzare ,bendare".

Pensiamo quanto è moderno, attuale questo pensiero!

"Chi fu il primo ad inventare le terribili spade? quanto davvero ferino e ferreo egli fu! Da allora sono nate le stragi per il genere umano, da allora i combattimenti, ed è stata aperta una via più breve alla morte terribile. O forse quel miserevole non ebbe nessuna colpa: noi abbiamo volto a nostro male ciò che egli inventò contro le terribili bestie? Questo è colpa dell'oro che arricchisce, e non c'erano guerre quando una coppa di faggio stava davanti alla mensa, non c'erano rocche, né trincee, ed il pastore faceva sogni sicuro fra le pecore dai vari colori. allora sarei vissuto felicemente, non avrei conosciuto le tristi armi e non avrei udito il suono di tuba con il cuore in tumulto. Ora sono spinto di forza alle guerre, e già forse un nemico porta le frecce destinate a piantarsi nel mio fianco... " Così Tibullo poeta elegiaco del I secolo a.C.

Chirurgia significa (dal greco: χεῖρ, χειρός, mano ed ἔργον, opera) etimologicamente, un'attività lavorativa manuale.

Continua Ippocrate:” la chirurgia tratta il paziente, il chirurgo, gli aiutanti e gli strumenti; il tipo di orientamento della luce; la collocazione idonea del paziente e degli strumenti; l’ora la metodica il luogo: il chirurgo deve posizionarsi in un luogo ben illuminato e confortevole sia per lui che per il paziente. Le unghie devono essere tagliate corte. Il chirurgo deve imparare ad utilizzare le sue dita mediante una pratica continua, essendo di particolare importanza l’indice ed il pollice. Devono muoversi bene, con eleganza, in modo rapido, con agilità accuratezza ed a comando”.

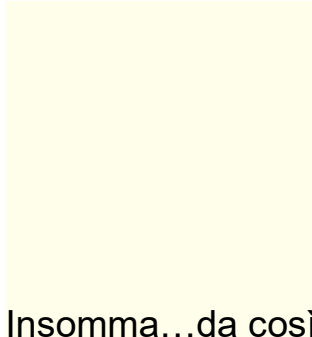
Ebbene, ci dice il nostro conferenziere così è stato per... .2500 anni. Solo ora con la laparoscopia e la robotica tutto è cambiato.

Ugualmente Celso, medico dell’antica Roma, nel 50 a. C. afferma che il chirurgo deve essere non lontano dalla giovinezza, avere la mano ferma e rapida sia la destra che la sinistra, non deve esitare. Vista acuta, aspetto tranquillo e rassicurante. Ed ancora Esculapio dio della medicina secondo la mitologia nel 200 d.C.:” La chirurgia è il movimento incessante di mani ferme ed esperienza.”

Così siamo andati avanti nei secoli. Solo durante il XIX secolo avviene la sconfitta dei tre avversari classici della chirurgia che sono *Emorragia, Infezione e Dolore*.

Ehsì perché le infezioni nelle sale operatorie di una volta la facevano da padrone!

L’infezione fu sconfitta nell’ agosto del 1865 quando il chirurgo Joseph Lister, dopo aver studiato le teorie di Pasteur, iniziò a somministrare acido fenico sulle fratture scomposte per distruggere i batteri che causano setticemia nelle ferite. Da lì a poco si cominciò a disinfettare anche le sale operatorie, i ferri, ed i vestiti del chirurgo, riducendo la mortalità per sepsi dal 50% al 17% .



Insomma...da così

sì passando attraverso



questa!

Dalla laparotomia alla chirurgia minimamente invasiva, la laparoscopica, che ha diminuito i tempi di recupero e le complicanze post operatorie. La telemedicina e la robotica hanno dotato di nuovi mezzi i chirurghi. A questo va aggiunto l’arrivo di nuove tecniche di diagnostica come l’Ecografia, l’Endoscopia, la Risonanza Magnetica e la Pet.

Quanti strumenti sempre più sofisticati, sempre più perfetti che vengono incontro alle esigenze del paziente e del chirurgo.

Interessante la modalità di uso delle forbici da parte del chirurgo che Il nostro conferenziere ci mostra! Con tre dita vanno tenute, con il dito medio che le tiene ferme!

Con l'inizio del terzo millennio si è avuta la riduzione della traumaticità dell'atto operatorio che è ottenuto con accessi chirurgici ridotti. Il processo è assistito dalla tecnologia ottica che visualizza gli spazi interni, e la robotica che diventa un'appendice atomizzata delle mani del chirurgo, con minimo movimento che lo fa a gire agevolmente anche in spazi angusti e senza contatto diretto sui visceri su cui sta lavorando.

Il chirurgo è stabilmente parte di una rete di relazioni professionali che precedono, accompagnano e seguono l'atto operatorio. Di tutto, di più: la tecnica, possiamo dire che ha raggiunto la perfezione con la chirurgia mininvasiva, con i medici nucleari, con la chirurgia radioguidata, con processi di ingegneria tissutale.

Ed infine ecco la sala operatoria ibrida:



con tutti i dispositivi avanzati di imaging quali intensificatori di brillantezza o scanner per la tomografia computerizzata o per la risonanza magnetica nucleare. Tali dispositivi permettono procedure chirurgiche minimamente invasive, ovvero meno traumatiche per i pazienti. Cateterismo e o l'inserimento di endoscopi avvengono attraverso piccole incisioni.



Ed ancora la microchirurgia! Con un ago più sottile di un capello, per i nostri organi "mignon"!

Quindi la nanochirurgia che consente di operare su una singola cellula! Ecco il bisturi che cambia la sua essenza e diventa un raggio laser. Ci si specializza sempre più!

Quanti passi da gigante in questi ultimi trenta anni!

MARTEDI' 24 -PAOLO FORNACIARI- DOCUMENTARISTA: " VIAREGGIO E LA VERSILIA A CAVALLO DEI DUE SECOLI"

Questo il tema in programma.

Paolo, decide, invece, di fare un excursus partendo da lontano ed esaminare cosa avvenne nella nostra città a cavallo fra il '700 e '800, fra '800 ed il '900 quando Viareggio diventò la "Perla del Tirreno", conosciuta in tutto il mondo,

con il suo unico” turismo d’élite “ed infine nel 2000 con l’ingresso nel terzo millennio.

Sappiamo che il nostro conferenziere per ben 37 anni è stato direttore del Centro Storico Documentario ⁶. di Viareggio, fondato nel 1964 da Francesco Bergamini suo maestro e mentore, oggi chiuso.

Ritorna quindi con una sferzante, vibrante carrellata storica sui temi antichi che hanno fatto grande la nostra Viareggio. Da terra paludosa a città cantieristica con ben due darsene che, riescono a far solcare il mare alle famose, uniche “best boat”, con baracche di falasco che arrivano ad essere, quasi “per magia,” si trasformano, in stabilimenti balneari extra lusso in stile Liberty. Un Liberty revisionato dallo spirito creativo locale, che diventa uno stile tutto nostro di cui dobbiamo andarne fieri. E, via, via, via su avanti con i nostri ricordi pieni di amaro rimpianto.

E, oggi? ...abbiamo due cattedrali nel deserto...la Cittadella del Carnevale ed il teatro di Torre del Lago. Questo afferma. Dispiace sentire tale affermazione tale giudizio..., ma così, è!

Lancia questo “grido di dolore” ancora una volta, il Fornaciari. Il suo pensiero, il suo progetto? Conoscere di più il nostro passato per affrontare i problemi dell’oggi..

GIOVEDI’ 26 – BIOLOGIA - PROF: GIOVANNA ROSATI: “COSA SAPPIAMO OGGI DI BATTERI E VIRUS?”

Due mondi diversi, ben distinti.. I batteri sono microrganismi unicellulari procariotici cioè, esseri viventi piccolissimi con dimensioni nell'ordine del millesimo di millimetro.

Anche se non li possiamo vedere a occhio nudo, **i batteri sono ovunque**, nel nostro corpo e in tutto l'ambiente che ci circonda; alcuni di essi vivono addirittura negli ambienti più inospitali, come i fondali oceanici o i ghiacciai. Oltre a essere

⁶ ente pubblico territoriale Il Centro Documentario è stato istituito, con deliberazioni del consiglio n. 185 del 30 luglio 1963, allo scopo di "raccolgere, conservare e valorizzare il patrimonio archivistico della Città e di fornire a tutti i cittadini, che ne vogliono fare uso, i mezzi di formazione e di informazione sulla storia di Viareggio e della Versilia". E' accessibile dietro semplice richiesta e conserva i seguenti fondi: Vicaria (1618-1808 e 1814-20); Comunità (1701-1808 e 1820-65); Mairie (1808-14); Cancelliere del Distretto (1815-17); Pretura di Viareggio (1850-52) e gli atti del comune preunitario. Sono conservano inoltre gli atti relativi al moderno Comune e gli archivi aggregati della Banda Musicale (1834-53), dell'Asilo Infantile (1844- 90), dell'Ospedale di Viareggio (1848-1928) e dell'Opera Laicale di Torre del Lago (1850-83). Nell'ordinamento effettuato nel 1971 tale documentazione è stata suddivisa in ventuno serie archivistiche disposte in maniera tale da non alterare l'ordine originale dei documenti e mantenendo la successione dei numeri di protocollo. A seguito del distacco delle frazioni di Bargecchia, Bozzano, Compignano, Corsanico, Gualdo, Massaciuccoli, Massarosa, Mommio, Montignano, Pieve a Elici, Quiesa e Stiava, che andarono a costituire il nuovo comune di Massarosa (R.D. del 18 settembre 1869), una parte degli atti relativi ad esse vi venne trasferita. Parte della documentazione è andata invece definitivamente perduta nel corso degli eventi bellici della seconda guerra mondiale.

onnipresenti, i batteri sono anche tra le forme viventi più diffuse sulla Terra, tanto che in un solo cucchiaino di terreno se ne possono trovare fino a 10.000 miliardi. Spesso, i batteri sono associati al sudiciume o a determinate malattie, ma in realtà **molti di essi sono particolarmente utili all'uomo**; pensiamo, ad esempio, ai batteri che consentono la produzione dello yogurt o a quelli che costituiscono la flora intestinale.

Di questi ci parla, non di quelli patogeni. Come biologa, profonda conoscitrice di quel mondo invisibile che è intorno a noi ci ricorda, come sono proprio i batteri che hanno aiutato a far nascere la vita sulla terra 3 miliardi di anni fa. L'atmosfera della terra era composta, allora, di azoto, metano, ammoniaca, zolfo, anidride carbonica. L'ossigeno era assente. I batteri erano molto diversi fra loro, ognuno con il proprio metabolismo. Non erano predatori. Poi più o meno 2,5 miliardi di anni fa, ecco comparire un nuovo rivoluzionario metabolismo, la fotosintesi, che porta i batteri a far emettere l'ossigeno.... che portò ad una catastrofe. La maggior parte delle specie si estinsero. Alcune si rifugiarono in ambienti poveri di ossigeno. Altre "impararono" a respirare ossigeno. Altre ancora si "associarono" con quelle che avevano respirato ossigeno. Nacque così una nuova forma di vita: la cellula eucariotica ⁷.

ATTUALMENTE I CICLI BIOGEOCHIMICI ED IL RICICLO DEI NUTRIENTI SAREBBERO IMPOSSIBILI SENZA I PROCARIOTI.

Ecco quindi i batteri decompositori, che trasformano i frammenti organici in Sali minerali, quelli che serviranno alle piante per produrre!!! In mare gli unici produttori sono i microrganismi, molti dei quali sono procarioti. Poi ci sono i cianobatteri, di forma filiforme. I procarioti possono utilizzare, come fonte di energia, elementi e sostanze diverse, sfruttando quindi risorse irraggiungibili per altri viventi. Negli abissi marini dove non arriva la luce rappresentano l'unica fonte di cibo. Sul fondo marino vivono i solfobatteri. I procarioti



possono sopravvivere in ambienti estremi come il deserto di Acatama in Cile dove nessun eucariote può vivere. Ugualmente negli ambienti glaciali, vivono i procarioti.

⁷ Gli **eucarioti (Eukaryota)**; dal greco *εὖ eu* «vero» e *κάρυον káryon* «nucleo»^[1] sono uno dei due **domini tassonomici** della **classificazione scientifica** degli **esseri viventi**. Costituiscono il dominio più complesso e includono cinque **regni**: **animali**, **funghi**, **piante**, **protisti** e **cromisti**. Il criterio per la distinzione dall'altro dominio, i **procarioti**, è la presenza di un **nucleo cellulare** ben definito e isolato dal resto della **cellula** tramite una **membrana**, contenente la maggior parte del materiale genetico rappresentato dal **DNA** (una parte minore è contenuta nei **mitocondri**).

Senza endosimbionti⁸ batterici, molti organismi superiori (uomo compreso) non potrebbero sopravvivere a lungo.

I batteri intestinali, quanto ci sono amici...ci aiutano nell'assimilazione dei nutrienti presenti nel cibo, combattono i batteri patogeni ingeriti insieme al cibo e regolano il sistema immunitario. Pensiamo all'Escherichia Coli ⁹ !

Tutt'altra natura i virus: **virus** s. m. (dal lat. *virus* «veleno».)

In biologia, termine con cui si designa un gruppo di organismi, di natura non cellulare e di dimensioni submicroscopiche, incapaci di un metabolismo autonomo e perciò caratterizzati dalla vita parassitaria endocellulare obbligata, costituiti da un acido nucleico (*genoma*) rivestito da un involucro proteico (*capside*). Quando un virus riesce a penetrare all'interno di una cellula con la quale è venuto in contatto, il suo genoma si integra nel materiale genetico della cellula ospite alterandone così il patrimonio genetico e obbligandola a sintetizzare acidi nucleici e proteine virali e quindi alla replicazione del virus. Il genoma virale può essere costituito da DNA o da RNA, cosicché si distinguono virus a DNA o *desossivirus* e virus a RNA o *retrovirus*. I virus sono parassiti di animali, piante, batteri, e sono gli agenti eziologici di numerose malattie: in patologia umana una particolare importanza rivestono i virus implicati nella genesi dei tumori, i retrovirus associati ad alcuni linfomi, il retrovirus responsabile della sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS).

Quindi...benvenuti batteri ,continue a convivere con noi supportando il nostro organismo - "vade retro" virus !



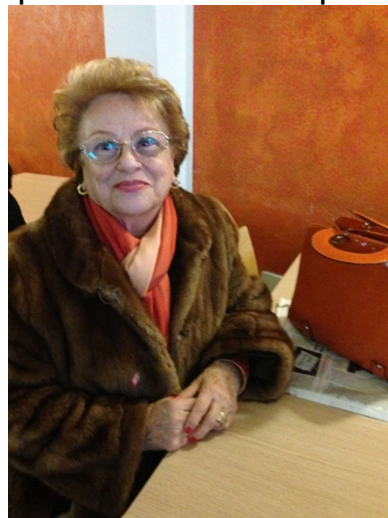
⁸ endosimbionte ,un organismo che vive all'interno del corpo o le cellule di un altro organismo.

⁹ È una delle specie principali di batteri che vivono nella parte inferiore dell'intestino di animali a sangue caldo (uccelli e mammiferi, incluso l'uomo). Sono necessari per la digestione corretta del cibo. La sua presenza nei corpi idrici segnala la presenza di condizioni di fecalizzazione (è il principale indicatore di contaminazione fecale, insieme con gli enterococchi !

UNA TORTA PER TUTTI I GUSTI



La cuoca di questa torta dall'aspetto



delizioso è Maddalena Granata, qui ritratta...

L'ha portata al Corso di Ago e Filo, per festeggiare il Natale appena passato. Penso che sia perfetta anche per festeggiare il Carnevale!

Ingredienti:

3 hg di savoiardi, 3 uova, 3 hg di panna montata, 3 cucchiai di zucchero, 1 barattolo grosso di ananas sciroppato, 1 bicchierino di cognac.

Bagnare i savoiardi con lo sciroppo di ananas ed un bicchierino di cognac, metterli in una insalatiera tonda tipo zuccotto.

Fare una crema con i tre rossi di uovo e tre mezzi gusci di sciroppo e con tre cucchiai di zucchero. Farla raffreddare.

Tagliare alcune fette di ananas in piccoli pezzi, unirli alla crema ed alla panna. Mischiare e riempire l'insalatiera dove ci sono già i savoiardi.

Ricoprire con gli altri in precedenza preparati inzuppati.

Tenere per un giorno in frigorifero.

In ultimo formate un piano rotondo con le fette di ananas, rovesciate sopra il contenuto dell'insalatiera in modo delicato affinché resti compatto. Ricoprite con le fette di ananas rimaste e decorate a piacere.

“PICCOLI RACCONTI SUL QUADERNO A RIGHE”

Bartolomeo diventa ricco

Bartolomeo era un brav'uomo, né ricco né povero: aveva un lavoro normale, un motorino, una casa in affitto, due gatti e stava bene così.

Un bel giorno gli venne in mente di essere l'uomo più ricco del mondo. Per due o tre giorni tenne per sé questa idea, ma alla fine bisognò che la dicesse a qualcuno se no scoppiava dalla contentezza. Gli amici gli chiedevano:

- Ma perché sei così contento?
- Perché sono l'uomo più ricco del mondo!
- Hai vinto qualche lotteria?
- No.
- Allora hai dei soldi in banca?
- Nemmeno.
- Hai avuto qualche eredità?
- No, no! Figuriamoci!
- Hai industrie, terreni, pozzi di petrolio... insomma roba che fabbrica soldi?
- Per carità, niente denaro.
- Se non hai soldi – gli chiesero allora gli amici – come fai a dire che sei l'uomo più ricco del mondo?
- Perché ho tutto il resto!
- Come, tutto il resto? Insomma che hai, che possiedi?
- Ve l'ho detto: tutto. Tutto ciò che voglio. Vedete la pineta con migliaia d'alberi alti, rigogliosi? E' mia. Vedete il mare? Guardate quanto è grande... Non finisce mica laggiù sapete, ce n'è ancora e ancora... E' tutto mio. Anche il sole è mio. Al mattino mi dà il buongiorno, durante la giornata m'illumina e mi riscalda, alla sera dà spettacolo: mi prepara dei bellissimi tramonti: colora di rosso le case, le nuvole... Mi piace guardare i tramonti. Anche le stelle sono mie. Ce n'ho a miliardi. Ne volete qualche migliaio? Prendetene pure, ce n'è per tutti!
- Poverino – dissero a questo punto i suoi amici – deve essere proprio diventato matto!

E poi, così per burla, gli chiesero:

- Dicci un po': ma perché tu possiedi tutte queste cose e noi niente?
- Semplice – rispose subito il nostro brav'uomo, - perché voi non le avete prese. Non le avete nemmeno viste queste ricchezze, come fate a prenderle? Il mondo è aperto davanti a tutti: basta spalancare le braccia e prendere. E' tutto là: cielo, alberi, montagne, pace, amicizie, mare, sole, abbracci, canzoni... È sufficiente alzare gli occhi, guardare e prendere. E subito diventiamo ricchi, anzi ricchissimi... anzi...

E il pover'uomo tanto era commosso dalla felicità di essere così ricco, che inforcò il motorino, partì a tutto gas e col vento che gli batteva in faccia si mise a cantare a squarciagola:

- O sole mio!....
- Povero grullo! - borbottarono i suoi amici – pensare che era un uomo tanto tranquillo!

E saggiamente, a testa bassa, tornarono alla loro vita scontenta.

Antonio Tomei

Notizie dall'Interno

Vogliamo mettere al corrente tutti gli iscritti, e tutti gli amici che mensilmente leggono il nostro giornalino di come abbiamo notiziato i presenti (non numerosi per la verità, data la giornata di vento siberiano!) all'Assemblea del Coordinamento delle Unitre della Toscana, del 15 gennaio u.s., tenutasi a Rosignano Marittimo.

Ritenevamo infatti che fosse nostro dovere tenere informati i colleghi regionali, sulla situazione di stallo che si è venuta a creare sull'ormai annosa questione del voler continuare a negare i fatti, da parte dell'Unitre Nazionale, e cioè, il riconoscimento avvenuto e proclamato del nostro Inno Unitre, quale "Inno Ufficiale dell'Associazione Nazionale delle Università della terza Età", assegnato pubblicamente in data 11 Novembre 2011.

È stato per noi motivo di soddisfazione vedere che, dopo la lettura, i presenti concordavano pienamente con quanto da noi dichiarato. Esplicitamente il Presidente di Rosignano, Sig. Mancini ha invitato il Presidente Nazionale, presente, a dare una risposta. Purtroppo ciò non è avvenuto. Il motivo? Il Presidente Gustavo Guccini, doveva relazionarsi con il Consiglio Direttivo Nazionale, prima di dare una risposta....Quanto a lungo ancora durerà questa situazione?

"Buon giorno a tutti da parte dell'UNITRE di Viareggio che, in questa riunione Regionale, rappresento come Vice Presidente (Bruno Pezzini). Presenziano anche la sig.ra Laura Buti che cura le pubbliche relazioni e redige la nostra rivista mensile, il sig. Maldera Domenico, segretario, ed il tesoriere Roberto Piranese.

Per non correre il rischio di essere prolisso e non chiaro, mi sono permesso di fare una breve guida per il mio intervento.

Come vedete non è presente il nostro Pres. Prof. Carlo Alberto Di Grazia che mi ha incaricato di porgere i suoi saluti a tutti i componenti di questa assemblea ma mi ha fermamente richiesto anche di riferirvi che la sua assenza non è casuale ma una manifestazione di profondo dissenso verso la Presidenza ed i componenti del Direttivo nazionale per il comportamento tenuto nei nostri confronti in relazione alla ormai nota vicenda del tentato non riconoscimento della vittoria dell'inno da noi prodotto e vincitore del concorso per l'adozione come "Inno nazionale dell'Unitre. **Non è possibile, per tutti i componenti della nostra struttura locale e per l'autrice del testo e della musica dell'inno, sopportare continui tentativi di abbuiare il fatti come si è dimostrato anche con la mancata risposta ad una lettera che, ormai da qualche mese, è stata inviata da una nostra qualificata legale alla Presidenza Nazionale. Veniva riassunta la vicenda ed indicati i principi giuridici in base ai quali era fuori discussione ogni tentativo di disconoscere la validità del concorso vinto dall'inno da noi presentato.** E poi come dimenticare la cattiva immagine che si è fatta ricadere sulla nostra sede con informazioni, quanto meno imprecise ed affrettate, inviate a tutte le "Unitre" sul territorio. Non sto ad elencarle, in ogni caso abbiamo con noi la completa documentazione a vostra disposizione.

Voglio ricordare anche interventi di persone apparentemente al di fuori della contesa. Uno mi ha colpito in modo particolare perché personalmente lo ritengo offensivo. Sto parlando di una "lezione" contenuta in quattro pagine che un consigliere Unitre, così si è qualificato, ha tentato di impartire al nostro Presidente prof. Di Grazia sull'uso e valore della frase "vexata quaestio", ignorando la profonda cultura in materia del destinatario. Ma siamo anche orgogliosi di una mail inviataci dal Presidente di una sede che organizza annualmente la più affermata e conosciuta rassegna dei cori dell'UNITRE. Con essa viene riconosciuto come la nostra realizzazione sia di alta qualità nel pieno rispetto della vocazione dell'"unitre" e si sorprende del comportamento della Dirigenza Nazionale. E così il nostro Presidente ricambia il silenzio non giustificato degli organi centrali con il suo ben motivato. "

CALENDARIO DI QUESTO MESE

MARTEDI' 7: PROF.MARIANO ANDRENUCCI

“Nello spazio alla ricerca di nuovi mondi”

GIOVEDI' 9: PROF: SILVANA ARATA:

“Le donne di oggi dal focolare allo spazio”

MARTEDI' 14: PROF.MONS. GIOVANNI SCARABELLI:

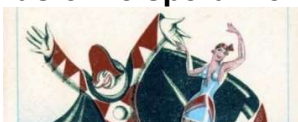
“I grandi Papi fra i due millenni”

GIOVEDI' 16: PROF: FRANCESCO GASPA:

“Viaggio in un paese del terzo mondo, l'Abissinia”.

MARTEDI' 21: PROF: CARLO ALBERTO DI GRAZIA:

“Illusioni e speranze”



GIOVEDI' 23: VEGLIONE
ALLA CASINA a Marco Polo ORE 20 e 30(non c'è lezione!)

MARTEDI' 28: VACANZA! – TUTTI... AL CARNEVALE o in"DIRETTA RAI"

.....
RICORDIAMO CHE: LA GINNASTICA SOFT INIZIA ALLE 9,45 - JOGA ALLE 10,45

CORO: GIOVEDI' ORE 10,30-12,00.

"INFORMATICA"..."TORMENTONE NECESSARIO" PER ESSERE NONNI DEL III MILLENNIO:



CORSO GRATUITO PER USO DI SMARTPHON, TABLET E COMPUTER

5 SPECIALISSIMI MERCOLEDI' di lezione informatica,(di mezz'ora), TENUTI DA GIACOMO GRASSECHI:

1/02- 8/02 -1/03- 8/03 -15/03. Inizio ore16,30, PRESSO LA SEDE v. FILZI.

Una lezione introduttiva,la prima,1°febbraio, che ci aiuterà a scegliere i modelli. Terminologia.

La seconda,8 febbraio: I tasti, impostazioni generali dello schermo. La connessione internet. Terminologia.

La terza, 1 marzo: Le icone. L'account Google. Come fare una chiamata. Come installare applicazioni. Terminologia.

La quarta, 8 marzo: Installare e usare WhatsApp: fare le foto e i video col telefonino e condividerli o scaricarli sul computer.

La quinta, 15 marzo: Gestire la memoria del dispositivo. Usare il navigatore satellitare del telefonino.



GRANDE FESTA DI CARNEVALE

Giovedì 23 febbraio 2017 ore 20.30
Ristorante "La Casina" , Via Marco Polo – Viareggio

Maschere, musica, tanta allegria e una ottima cena preparata dallo chef del ristorante "la Casina" attendono tutti i soci della nostra associazione ed i loro familiari per una festa nella sana tradizione carnevalesca viareggina.

La serata sarà allietata dal musica dal vivo del maestro Adriano Barghetti che canterà, insieme a tutti i presenti, le più famose canzoni del carnevale. Inoltre karaoke con esibizioni dei partecipanti. Premi alle migliori maschere singole ed in gruppo,

Il costo della serata è di € 30 a persona e le prenotazioni, da effettuarsi entro il 17 febbraio, potranno essere fatte tramite i soliti presidi (insegnanti dei corsi, addetti alla segreteria dell'associazione, consiglieri). E' possibile riservare un numero limitato di tavoli per gruppi di persone, In tal caso dovrà essere consegnato un elenco dei componenti.

MENU'

Antipasti di pesce: insalata di mare calda, cozze ripiene, baccalà fritto con cipolline in agrodolce, carpaccio di tonno o marlin affumicato.

Primi piatti: risotto alla pescatora e calamarata della casina.

Secondi piatti: fritto misto di calamari e gamberetti con verdure, patate fritte, insalate miste.

Dolce della casa al cucchiaino a scelta fra tiramisù, sorbetto al limone, e gelato. Chiacchiere di carnevale.

Caffè e limoncello.

Acqua naturale e gassata, vino alla spina fermo o frizzante in caraffe.

.. ed infine ... brindiamo tutti insieme con il Prosecco della casa.....